

Riso, dazi per salvare le imprese

40%
La quota lombarda del riso prodotto in Italia, leader in Europa

1.800
I produttori di riso presenti nella regione Guidano Pavia e Milano

328
I milioni di chili esportati in Europa dall'Asia nel 2017-18

+256%
L'incremento in sette anni degli arrivi da Cambogia e Birmania

175
Gli euro da pagare per ogni tonnellata da Cambogia e Birmania

3
Gli anni in cui resta in vigore il regolamento da oggi in Gazzetta

Svolta dell'Ue contro il boom di arrivi dall'Asia. Le aziende: danno riconosciuto

Luca Balzarotti
■ MILANO

TRE ANNI di dazi per chi importa il riso dalla Cambogia e dalla Birmania: 175 euro a tonnellata quest'anno, 150 nel 2020, 125 nel 2021. Oggi il regolamento sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale e da domani entrerà in vigore. L'Unione europea ha introdotto la cosiddetta clausola di salvaguardia per proteggere i redditi dei produttori penalizzati dal boom di esportazioni dai Paesi asiatici (328 milioni di chili nel 2017-18, con un aumento del 256% negli ultimi sette anni).

A SOFFRIRE la concorrenza dei prezzi al ribasso è stata soprattutto l'Italia, il primo produttore di riso in Europa con 1,40 milioni di tonnellate, 4mila aziende su un territorio di 219.300 ettari che coltivano il 50% del raccolto a livello comunitario. Il 40% del riso made in Italy si trova in Lombardia, dove si contano oltre 1.800 produttori. «Ci siamo battuti nelle piazze e nelle sedi istituzionali e Bruxelles ha riconosciuto il danno economi-

co dovuto ai volumi di importazioni di riso, giustificando l'attivazione della clausola di salvaguardia e lo stop alle agevolazioni a dazio zero – sottolinea il presidente della Coldiretti nazionale, Ettore Prandini –. È un cambio di rotta che deve riguardare tutte le produzioni: l'Unione europea deve vigilare affinché ogni prodotto che entra nei confini nazionali ed europei rispetti gli stessi criteri a tutela della dignità dei lavoratori, garantendo che dietro gli alimenti in vendita ci sia un percorso di qualità con il rispetto di requisiti per l'ambiente, la salute e il lavoro, e con una giusta distribuzione del valore a sostegno di un vero commercio equo e solidale».

«**NELL'UE** ad agosto le esportazioni di riso sono crollate del 37,6% su base annua, mentre le importazioni, sempre nello stesso periodo, sono aumentate del 14,4% – sottolinea il presidente di Copagri, Franco Verrascina –. In Italia, nel 2018 l'export è calato di quasi 8mila tonnellate, mentre l'import è aumentato di circa 3mila. La reintroduzione della clausola di salvaguardia a tutela del reddito dei risicoltori nazionali è l'ulteriore dimostrazione del fatto che quando si lavora di squadra e in sinergia verso un obiettivo comune i risultati arrivano». «È una vittoria per le aziende del made in Italy alimentare – aggiunge Luigi Scordamaglia, numero uno dell'associazione Filiera Italia –. Si tratta di un successo anche per chi pensa che i protezionismi vadano rigettati se per tutelare artificialmente mercati o aziende non competitive, ma diventano sacrosanti come strumenti di salvaguardia per le realtà che rispettano le regole». Secondo Roberto Magnaghi, direttore generale dell'Ente Nazionale Risi, è stata «una vittoria di tutta la filiera e una nuova opportunità di mercato: si riaprono le condizioni per ristabilire un equilibrio all'export di questa qualità di riso in Europa, soprattutto per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Strada giusta

È un cambio di rotta che deve riguardare tutte le produzioni. L'Unione europea deve vigilare

Ettore Prandini
presidente
Coldiretti

